

È il pretore di Varese si arrabbia

Il 21 gennaio, ovvero, in base al nuovo e rivoluzionario calendario introdotto dai giacobini francesi, il 2 nevoso del 1797, il pretore di Varese prese carta e penna e scrisse una lettera ai "cittadini curati" di San Vittore. Nelle sue intenzioni questa lettera doveva avere un carattere ultimativo. Pressato dalle autorità civili di Milano, spinto dagli irrequieti giacobini di Varese, e trovandosi egli stesso nella necessità di ottenere un minimo di rispetto per il proprio ruolo, il pretore era deciso ad andare sino in fondo. Il poveretto era stato indotto a pensare dagli ultimari avvenimenti favorevoli agli eserciti napoleonici che la storia stesse davvero per cambiare volto e in tal caso, forse, anche un semplice servitore della legge, com'egli si reputava, poteva trarne qualche vantaggio. Leggi emanate il 28 brumale avevano ingiunto ai parroci di leggere durante la celebrazione della messa i pubblici avvisi emanati dal nuovo governo. L'idea non era peregrina: da una parte si aveva il vantaggio di avere un vasto auditorio e dall'altra si dava l'impressione che anche il clero fosse consenziente. Il clero di Varese e in particolare i canonici di San Vittore non volevano però saperne. Ed è così che la lettera del pretore ci aiuta a conoscere i sotterfugi ai quali ricorrevano per sfuggire a quella imposizione ritenuta odiosa.

LA MIA STORIA DI VARESE

(109° episodio)
Si dice che i fulmini siano capricciosi e in verità nelle cronache del contado varesino si trovano diversi esempi di strani tragici di queste spettacolari lingue di fuoco che spesso hanno apportato rovine e lutti. Anche gli edifici sacri non ne sono stati risparmiati e tale evento ha costituito un'interessante occasione di riflessione sulle condizioni motivazioni che potevano stare dietro a un simile "sacrilegio".
Il fulmine che colpì Varese il 18 agosto del 1755 non se lo aspettava nessuno. Il cardinale e arcivescovo di Milano Giuseppe Pozzobonelli era andato

Via da circa un mese e mezzo, lasciando tutti intorno sentimenti di bene e sanità e in molte famiglie e confraternite proseguivano gli esercizi spirituali. In tale caso dovette certamente trattarsi di un mero evento atmosferico, ma quanta paura! Possente e fragoroso il fulmine saettò sulla città addormentata, quindi scaricò la sua immane energia sullo svettante campanile del Bernascone mandando in frantumi l'orologio, quindi discese in direzione della sottostante chiesa di San Vittore e penetrò nella cappella della Beata Vergine. I danni furono notevoli, ma anche in tal caso si poté leg-

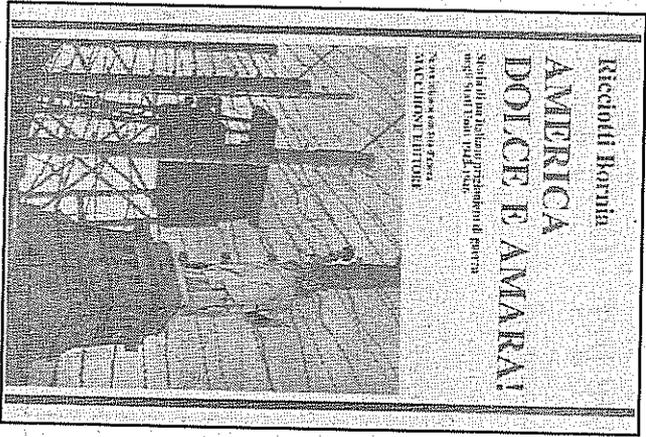
gere un evento miracoloso. Il fulmine devastò marmi, tende, cristalli e diversi altri oggetti, ma rispettò tutte le statue della Madonna, dei Santi e il grande Crocifisso. Vago per qualche istante come impazzito per tutta la Basilica, si disperse per sempre nelle piovose nebbie della notte.
A seguito di tale evento nelle settimane successive la statua della Beata Vergine venne condotta all'altare maggiore e si diede inizio a una serie di festeggiamenti sia di natura religiosa, sia con addobbi, fuochi artificiali e concerti di musica sacra. (p.m.)

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

no a pochi anni fa non sarebbe stato possibile parlare di questo argomento. Anzitutto perché e non a torto lo scenario era dominato dalle terribili vicende degli italiani prigionieri dei tedeschi o al massimo dalle peripezie di coloro che avevano trovato ospitalità in Svizzera. Era poi diffusa nei confronti dei prigionieri in America la convinzione che laggiù essi avessero avuto un trattamento di favore senza dimenticare il pregiudizio di chi rimproverava loro di non avere compiuto una più drastica scelta antifascista. Il titolo stesso, «America dolce e amara», dato da Riccotti Borna alle sue memorie, peraltro molto documentate e arricchite con diverse immagini d'epoca, ci fa ben intendere tuttavvia che oltre l'oceano non furono tutte rose e fiori. E' interessante notare che Riccotti Borna ha

consentito all'autore di allacciare contatti con altri protagonisti del tempo. Così è accaduto anzitutto col sergente Hector Garcia, un californiano che faceva parte dell'equipaggio della Meteor, la nave che agli inizi del 1946 ripartì in Italia i prigionieri. Dall'Ulah si è fatto vivo ancora il sommergibilista Mario A. Allonsi, che fu a bordo del glorioso "Claucò" e compagno di prigionia. Anche una redattrice, Maria Clotia, del periodico in lingua inglese «L'Italo Americano» ha dedicato lunghi servizi alle vicende e al volume di Riccotti Borna. Infine, l'autore è restato piacevolmente sorpreso dalle ritte con la firma del presidente Bill Clinton. E' bene perciò che, scrivendo la storia varesina del ventesimo secolo, si tenga conto anche del capitolo umano e patriottico rivelato da questo "monello" di



Qui sopra, la copertina del volume di Riccotti Borna «America dolce e amara!» (Macchione Editore, 1998, 18mila lire). In alto, l'aviatore Arturo Ferrarin a bordo di un aliante nel 1931: l'immagine è tratta dal volume biografico di Alberto Bertoni dedicato

VARESE
12.2.2000

La provincia da sfogliare

Le imprese di Arturo Ferrarin tra storia e cultura Dall'aviazione in giù

une, dopo l'ultima messa in tempo che poche persone si trovano in Chiesa e queste neppure possono intendere ciò che loro leggiate, si perché lo fate a bassa voce, si perché vi è un continuo rumore della gente che terminate le funzioni esce dalla Chiesa». Ecco dunque uno di quei mirabili esempi di disubbidienza civile in cui il popolo italiano ha sempre dimostrato una grande inventiva, vanificando dittature e occupazioni militari. La lettera del pretore termina con una prevedibile levata di scudi: «Essendo io responsabile alle autorità costituite della esatta osservanza degli ordini, mi trovo in dovere di inviarvi a scegliere un tempo più opportuno per la lettura delle leggi e di farlo in modo che siano intese dal popolo, diversamente dovrete imputare a voi, soli le conseguenze che potrebbero derivare dal vostro contegno».

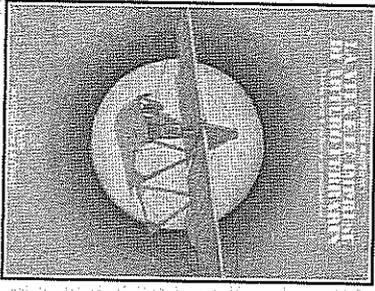
Da bravi cittadini, i curati di Varese per qualche giorno fecero buon viso a cattivo giorno, ma il pretore sapeva che ad alta voce essi leggevano solo le disposizioni più innocue.

Lettere americane di Riccioiti Borna

Scoperta in tarda età una forte vocazione a mettere su carta stampata i ricordi della sua lunga e avventurosa vita, il biumesino Riccioiti Borna è stato tra i primi in Italia a occuparsi dei soldati italiani che furono condotti da prigionieri negli Stati Uniti: un'esperienza questa che egli visse in prima persona dal 1943 al 1946. Si-

«Varese era ormai sicura delle proprie capacità e di possedere da tempo i mezzi e gli uomini giusti per trascinare l'aviazione italiana verso i massimi fulgori e non perdeva tempo per pubblicizzare meriti e imprese. In un articolo del mese successivo (de «La Prealpina Illustrata», ndr) si tracciò un preciso ritratto del tenente colonnello Aurelio Liotti, definito "un pioniere dell'aviazione notturna" che da circa quattro anni si trovava al comando del settimo stormo di aeroplani da bombardamento notturno di stanza al campo di aviazione di Lonate Pozzolo e che in quei giorni "era chiamato al Ministero dell'Aeronautica quale Capo dell'Ufficio Segreteria dello Stato Maggiore".

Per rimanere in tema con il campo di Lonate Pozzolo merita un cenno il fatto che il 9 marzo (1926, ndr) esso venne visitato da Gabriele D'Annunzio che si presentò "in divisa di tenente penetrata nell'Aeronautica" e fu ricevuto "con gli onori del grado...".



E' solo un esempio della miniera di notizie, piccole e grandi, sempre documentatissime, contenute ne «La vita e le imprese di Arturo Ferrarin», volume che Alberto Bertoni ha curato nel '95 per la collana «I Nati» di Macchione Editore (25 mila lire, 183 pagg.).

Centottanta pagine di storia e cultura aeronautica di grande importanza per i cultori del settore, ma anche per quanti svolgono ricerche a sfondo storico, sociale o economico riguardanti il Varesotto, specialmente la sua porzione meridionale. La ricerca è centrata su uno dei miti dell'aviazione: al tempo del pionierismo e delle prime traversate oceaniche, nativo della provincia di Vicenza e figlio adottivo di Induno Olona (nel cui cimitero riposa), e per lunghi anni da sincera ammirazione. Il volume, arricchito da splendide fotografie in bianco e nero, "prende quota at-

traverso una miriade di nomi: tra i quali basti citare, a titolo d'esempio, Ferrarin, De Pinedo, Centurione, De Bernardi. Le loro imprese e gli aerei della Caproni, della Macchi e della Savoia Marchetti non furono meno importanti e simbolici in campo artistico e letterario: dal mito dell'aereo rimasero affascinati grandi personaggi come Marinetti, Ballo e Azari così come altri meno conosciuti, ma non per questo meno interessanti, quali un Cambini con la sua aeropittura».

E, fra tante informazioni spesso di prima mano, frutto di accurate ricerche di archivio, non poteva mancare un riferimento a Liala, «notissima scrittrice di romanzi rosa che spesso costruì le trame delle proprie opere ambientandole all'interno del mondo aeronautico».

Un libro sull'aviazione, dunque, non strettamente legato agli aspetti tecnici di tale mondo, ma che sa allargarsi al sociale, che vede nell'aereo la possibilità di affrancarsi da antiche schiavitù, costruedovi attorno un mito che, in maniera ovviamente diversa, prosegue ancora oggi, testimoniato dal fascino che l'ambiente continua ad esercitare sui giovani. Riccardo Prando

... e La Capp. di s. Maria Nuova
... alle Monache,, ed al
... data 22 luglio, quando emanò
... tempo dal Cardinal Branda.3
... e capitolarl, che
... Olona. Detta in tal vista gli
... ROMEO - Visita Pastorale
... leva che manca l'organo
... Altare di s. Clemente in San
... e ordina che si faccia
... ancora i Castiglione Olona, e
... Stati.
... gli stalli dell'Altare, con
... RIGLIONE Olona, detta nelle
... ROMEO - Arc. di MI in vil. a

BORGIA - Porge
... F. co Sforza.

... costituzione del Capitolo
... XIANUS ... - Chierico della
... di Origgio"
... ni Bonsignori, come patroni ed
... per settimana. per lezione
... celebrare la S. Messa tutt'e
... San Giorgio di ORIGGIO, (p.
... titolo di patrimonio,

BONSIGNORE - Subdiacono - di
... essa nella cappella dei Re Magi
... scuola doveva pagare al
... nonono anche Lire 80 "da
... alla quale i nipoti Gaspare e
... l'elargizione di don Andrea
... avrebbe lasciato